


10. XII  
4566

Molto Rev. P. in Dio

217



All'ultima di V. R. risposi da Filoe vicino al stretto di Magaglianes ultimo termine della terra habitabile, avvisandola come non mi s'offerse mai occasione opportuna primettergli la dovuta informatione intorno a quelle dimande, e quesiti con tanta premura desiderava che da me fossero sciolti; mediante un' esatta observatione de meravigliosi effetti, et operationi strane, che la sagace natura influisce sopra di questo nro clima totalmente opposto al nro d'Europa. Ho' però sempre portato meco quella agne stimatissima lettera del mio già in Roma amatissimo Maestro, come cosa a me carissima, portandola anche meco fin al Paese Barbaro, e sconosciuto affatto, situato oltre les Andes, che a parere di tutti Geografi sono le piu alte montagne dell'Universo, cercando sempre il modo come meglio adempire, e soddisfare alli obligi, et alle promesse fatte a V. R. prima della mia partenza. Sia dunque sono scorsi due anni dal mio arrivo in queste parti, ne u'hebbi de' nostri pur un solo compagno, e quel che è piu' non hauevo veruna notizia de' linguaggi usati in quel Paese, e però gettandomi nelle braccia di Dio per sua singular providenza, trouai subito una grande, e inaspettata messe d'immumerabili Barbari che dalli Spagnuoli si chiamano Puias, gente fin al giorno d'oggi affatto sconosciuta, di genio fiero, et antropofagi, cioè divoratori della carne humana, che però erano molto temuti dalli Spagnuoli, e da nostri Padri, douendosi nel viaggio dal

Chile

Chile per les Andes passare per il gran deserto chiamato Pampas  
fino in Paraguai, onde scorsiliandomi con molte ragioni la mia dis-  
segnata impresa, mi s'opposero anche con uarij ostacoli per impe-  
dirla. Ma non potendo piu resistere gli Superiori alle continue  
mie istanze, e desiderio ardentissimo d'espormi a qualunque peri-  
colo, et alla morte stessa per la gloria di Dio, e per la salute  
di quelle anime priue d'ogni agiuto per salvarsi, consentirono  
finalmente, accompagnandomi con lagrime, e pianti, et abbraci-  
andomi, come infallibilmente destinato a' smorzare con il mio san-  
gue l'ardente sete di quei Barbari. Ma quanto piu temevano  
prima della mia quasi desperata salute, tanto piu si rallegraro-  
no poi quando conobbero, che con salute e prosperita, e con il spe-  
rato frutto u'ero giunto. Poiche merce l'infinita Bonta di Dio,  
trouai presto un terreno molto fecondo, e disposto a' riceuere la semen-  
za del Santo Vangelo, a' tal segno che non solo dal Paese sotto-  
posto alla detta Montagna, molti de Barbari uennero a sentirmi,  
et a riceuere la fede di Cristo Nostro Signore, ma anche fin  
dall'ultima Brouinia situata al mar orientale dell' America  
Australe molti de Principali Barbari giunsero qua' a' sottoporsi  
al giogo della fede Cristiana, et ogni giorno n'aspetta molti  
altri. Sappia V. R. che dal detto Lido del Mare Orientale  
fin alla nostra Residenza si contano almeno 60 miglia =  
Italiane, essendo l'intermollo del Paese affatto deserto, in-  
felice, e priuo d'ogni cosa necessaria per lo mantenimento  
della vita humana, essendo il Terreno tutto infecundo, e  
molto meno capace di riceuere semente. Non si trouano ne  
selue, ne Boschi, ne per far legna, e quello che e' piu' mirabile,  
ne pure una Casa ne Habitatione. Quini d'altro non uiuono questi  
Barbari, che di Strulli presi alla caccia, di Volpi, di Caualli,  
saluatichi, e di certi animali che Guaiaci si chiamano, ne si  
parcono

pascono d'altro cibo, che di Belzuarò, e delle pelli di detti animali  
 ne fabricano le loro casucce, à guisa di Barache pieghenoli, portan-  
 dole da un loco ad un altro dove sperano trovare la caccia più abbon-  
 dante. In quel Deserto come ho detto, non si trovano ne selue, ne  
 macchie, ne pure cespugli de fruttici, e consequentemente ne meno  
 materia combustibile per accender il fuoco, di modo che tutti gli Bar-  
 bari uagabondi per quei deserti altro non mangiano che carne cruda,  
 e mollo abbrustolita al sole. Confesso io a V. R. che più e più volte,  
 scorrendo per simili compagne di qua, e di là, in caccia d'Anime non mi  
 sono mantenuto che d'oua de Strulli che si ueggono in quantità per quel  
 disastroso deserto, o' onde poi, e di che si nutrischimo Dio lo sa, tal uolta  
 mangiai ancora un poco di carne de Caualli selvatici presi nella caccia  
 da Barbari, e tal uolta ancora della carne di Musci piccolini cotta  
 quanto ne bastaua con aiuto di qualche materia combustibile, che  
 rauolui, et accendendola con quell'industria che ne suggeriuua l'ingeno-  
 sita necessita. Quanto poi al Baese di Quia, dove hora mi trouo,  
 sappia V. R. che questo è immediatamente sottoposto alla falda de  
 les Andes, et è fertilissimo, et appar atto alla coltura, e benchè gli  
 Barbari sijnò d'ingegno grono, tuttauia cominciano à poco à poco à  
 coltivarla con speranza che le loro fatiche non sijnò p'andargli à  
 vuoto, poiché tutti li semi usati in Europa comecpi à questo  
 terreno à lor molto con faeuole subito felicemente germogliano, et  
 al suo tempo anche con rendite d'una copiosa rauolta di legumi, e  
 di grani corrispondono. Io però quest'anno no ho uisuto se non  
 con un poco di miglio, e della carne come sopra dissi di Caualli,  
 senza pane, che in questo Baese non si sa che cosa sijn. I stessi Bar-  
 bari, miei scoliti solleciti della mia salute p'lo timore che non mana-  
 -cassi per una sì scarsa mensa, uedendo che p'la crudeltà non poteuo  
 masticare la carne ne retinerla nello stomaco, sementarono il terreno  
 di seme d'Europa, e particolarmente di frumento, facendoli uenire  
 dall'Altriontane parti del Regno del Cile, di modo che se prima

da loro non poteuo ede promettermi la morte massime secondo il parere  
de nostri P. R., hora in loro non scuopro che una somma attenzione di  
conseruarmi la uita, da loro conosciuta per troppo necessaria alla sa-  
lute delle sue Anime, Dal che non posso che cauare atti di somma  
auuimiratione dei tratti grandi della prouidenza del nro comun  
Padre Idio, nel quale confidando, e affidando tutto me stesso non temo  
ne la morte ne la vita, se pur uita si puo chiamare quella che conti-  
nuamente sta in angosie, e tranagli, ma l'una, e l'altra accetto di  
buon cuore, merce che e' da Dio, e per Dio l'accetto, che e' l'unico che  
mi rende beata, e felice questo esilio.

Si piu' da anche parte a V. R. come tutto quel Paese fin allo stretto magallani-  
co e' habitato da Popoli affatto Ateisti, i quali non confessano ne Dio ne  
Demonij, ne costumi proprij della gente Idolatra, solamente credono che il  
Sole, e la Luna prima s'ino stati ueri huomini, e poi ritrattisi in Cielo,  
dila piouino iloro benigni Influssi, sopra del genere humano. Hanno  
le proprie i loro mogli, e trascheduno la sua, la quale trattano honora-  
tamente e la chiamano Madre. Il uizio dell' Vbbriacholla non regna  
punto in questi paesi, poiche non si troua beuanda p' prouocarla, pad-  
ciutti di carne cruda non beuono che aqua. Per il che riesce sem-  
pre piu' facile, e piu' ageuole a Predicatori dell' Vangelio il  
conuertirgli, e incaminarli per la uera Strada della salute. Taccia  
la diuina Bontà che a gloria sua cressa in una copiosa rauolta delle  
di loro Anime.

Passo hora all' obseruationi delle cose piu' riguarduole di questo Clima  
o Zona temperata totalmente opposta a quella d' Europa, quali  
V. R. m' impone procurarsi a pro' della Rep<sup>ca</sup> Literaria. Tico dunque  
che p' disegnar la faccia del Polo Antartico, a cagione dell' impor-  
tanti negotij nella cura dell' Anime, che nelle foltissime Isole di  
Cileoe si trouano a pena numerabili, non ho' trouato mai ne tempo  
ne riposo, e molto meno otio, che mi rendepe conueno il farlo.  
Con tutto cio' p' non parer del tutto non curante de' commandi di V. R.  
mi sbrigerò con poche parole. Sappi dunque che nel Polo Antartico  
et

et intorno al di fuori della croce, che da Spagnuoli vien chiamata  
 crociera da 30 gradi non si uede Stella, che ecceda di grandezza le Stelle  
 4.<sup>a</sup> aut 5.<sup>a</sup> magnitudinis, come le chiamano gli Astronomi. Quanto poi  
 al flusso e riflusso dell' Oceano, nel Regno del Chile bagnato dal  
 Mare pacifico, nel tempo del nouilunio, o plenilunio, il flusso comin-  
 cia a crescere fin alle 12 hore, et alla parte occidentale dello stretto  
 cessa a 2 hore. Ma' alla parte orientale dello stesso stretto comincia  
 a calare alle hore 8. Del resto non ha regola determinata ne  
 suoi movimenti. Perche in Chile doue si trouano isole senza numero  
 non si uede altro, che una irregolata confusione del detto flusso e  
 riflusso: di modo che incontrandosi l'onde, se non uolendo cedere  
 l'una all'altra raggionano un combattimento formidabile, auompag-  
 nato da perigliose borasche con pericoli insuperabili. Accade  
 tal' uolta che due Barichette s'incontrino da uicino, e l'una uada  
 con il decremento dell'onde, e l'altra con l'incremento, con un  
 corso uiolentissimo. La causa poi di così prodigiosi, et eteroclitici  
 mouimenti lascio a V. R. il penetrarla.

Quanto poi all'altella des Andes, che li Spagnuoli chiamano Cordelie-  
 ra altro non e' che una catena de monti continuati dall'Isthmo di  
 Panama fin al mare magallanico, spauenteuole per quattordici  
 Vulcani, o Voragini di fuoco, non quasi dissimili dal nostro  
 Mongibello. L'altella di queste montagne e' uaria, allo stretto di  
 Magaglianes notabilmente decrese; nel Regno del Chile ben de-  
 si mediocre piu e meno sono pero' tanto alte che euecono di gran-  
 lunga le piu alte d'Europa, e finalmente uerso il Regno di noua  
 granada, ed i Seni si trouano di così smisurata altella, che  
 nessuno che non habbi uedute se lo potrà raffigurare. Quello che  
 si racconta da alcuni pastaggieri, che l'hanno passate, e ne hanno  
 fatte esperienze, si e' che la loro altella arriuati facilmente a de-  
 ic leghe spagnuole che sono 30 miglia Italiane alzandosi alcune  
 fin

fin sopra tutte le nuvole insino alla 3<sup>a</sup> regione dell' Atria, ed e però  
nessuno può respirarle, se sero non porta un fiasco pieno di corsi liquo-  
ri per attemperare la troppo gran sottigliezza dell' aria, che toglie  
il respirare, senza i quali rimedi per la mancanza d'aria morirebbono.  
Nella Zona Torrida per la quale le dette montagne si stendono, si  
vede una infinita varietà di piante e frutti totalmente differen-  
ti da quelli d'Europa, quali ancora piantati in quel terreno,  
con tutto ciò subito degeneranno, cangiandosi in una nuova specie di  
piante non mai vedute. Ma nella Zona temperata nostra Australe  
le fioriscono ogni sorte di piante e frutti, e Alberi proprij d'Europa  
che o' semantati, o' trapiantati facilmente s'accomodano al ter-  
reno conveniente di questo clima a produrre gli frutti dovuti a  
questa Zona.

Hanni poi un effetto veramente degno d'ammirazione, et e' che nel  
Regno del Cile dalla parte occidentale des Andes al lido del  
mare pacifico non si troua vipera, o' serpente, ne uerun altro  
animale, ne si sentono mai fulmini, o' tuoni, al contrario del  
la parte orientale della detta montagna, doue si trouano nel  
Deserto Pampas fino à Paraguaj serpenti, e altri animali ve-  
nenosi senza numero, ne ni mancano strepiti di tuoni e ful-  
mini et altre Meteorologiche impressioni frequentissime, la  
causa de quali si riserva a V. R. l'investigarla.

Vengo hora alla varietà de' linguaggi che s'usano in queste  
parti puoco meno che fuori del mondo e premieramente nel  
Regno del Cile. Haa uno linguaggio gnale e comune a tutti  
li habitatori naturali del Regno. Da Cile fin allo stretto  
sen usa un altro differente dal primo, ma nelli paesiltra  
montani si troua gran varietà di lingue differenti spai-  
dall'altre tutte, di modo che spesse volte trouandomi  
in

in una Casa o famiglia, fui necessitato a parlare di 46  
 Idiomi Strani apai con quelli che dalli vicini Paesi si  
 trasferirono a questo de quali linguaggi inuiso a V. R. come  
 curiosa delle lingue peregrine un saggio di sei differenti Idio-  
 mi, con quali io soglio instruire i miei fedeli, e deuoti neofiti  
 nella Dottrina Christiana.

Non posso qui tralasciare un caso degno di considerazione, et e  
 come io stando con ogni cura intento a continuare la cominciata  
 uigna del Sig.<sup>o</sup> di Quijos mi uanno giogendo nuoue molto gran-  
 dite, cioè che nel Mare Orientale non lontano dallo Stretto,  
 trouasi una Colonia, o populatione di gente Europea, sotto  
 l'altella del populo Antartico di 47 gradi in circa, quale  
 secondo quello uien riferito trahè l'origine da Spagna.

Questi Scortendo, e conquistando nuouo Paesi, nel passare  
 lo Stretto infame per li pericoli insuperabili, fecero misera-  
 bile naufragio 90 anni fa in circa, e quelli che scamparono  
 si ritirano per strade da niuno mai praticate, penetran-  
 do pi precipiti di quelle scoscese montagne, non senza pe-  
 ricolo di lasciarui la uita, giouero finalmente a metter  
 piede in terra ferma uicino ad un Lago, ne trouando modo  
 o maniera di tornar a dietro, e di proseguire il uiaaggio  
 per l'impenetrabili deserti, et infiniti altri ostacoli, ne qua-  
 li s'incontrauano isperrati tra le montagne inaccessibili  
 furono forzati dalla dura necessita, della disastrosa for-  
 tuna fermarsi et in dar principio a popolare quel luogo  
 come piu commodo a mantenersi puinere, fin che Iddio  
 gli aprisse la strada per uscire da quel miserabile esilio, e  
 come rimasero eola senza sacerdoti e priui de sacramenti  
 e d'ogni

d'ogni altro aiuto Spirituale, meglio che poterono s'accinsero a me-  
nare la Sfortunata e Sgraziata loro vita. Così alla relatione di  
gente ben informata del caso, parte misero a pietà di sì misera-  
bile gente, parte anco a fine d'informarmi meglio del tutto,  
spedi subito uno di miei neofiti letto, e pratico delle strade a cercarne  
la verità, informandoli anco de loro costumi, e modo di uiuere, ma essendo  
il paese per loquale deue viaggiare affatto incolto, e priuo d'ogni cosa  
necessaria, al sostentamento dell'huomo. Mi imaginò non si per esser il  
suo ritorno, se non dopo qualche tempo. Subito però hauuane la brama  
ta notizia, ma sicuro che i Superiori non lascierano d'apegnarmi quella  
uigna da coltivarla. E benchè patiscono male a piedi per le fatiche grandi to-  
lerate nel superar le montagne des Andes, tutta uolta confidato nella diuina  
gratia, spero che quel buon Padre di famiglia, che m'ha dato uigore per super-  
rare tanti pericoli, et infermità, dara altresì lena al mio cuore facendomi supe-  
riore a tutti quei patimenti che possono accadere ad un huomo in questa uita  
mortale. Al chiese anco V.R. che non trascurassi d'operuare l'ombra del sole  
meridiano nel giorno del solstizio, cioè alli 21 di Decembre, stante il sole nel  
suo Perigeo. Hollo fatto, ma non nourei che sene fidasse troppo della mia uolta  
observatione in un negotio di non poca d'importanza nell'Astronomia, trouan-  
domi fornito in questi luoghi sì Barbari d'instrumenti di tale esattella, quale  
richiedesi in una operatione così delicata; e solo pubblicarla intrapresi il ne-  
gotio meglio che potei l'anno 1666 alli 21 di dicembre nella Città di Castro-  
metropoli di Chiloe, sotto la latitudine di 42 gradi precisamente opposta  
alla latitudine di Roma. Trouai prima l'altezza del sole meridiano 72  
gradi e Minuti 30 poi piantai un gnomone dritto al perpendicolo sul qua-  
diuasi in 1664 parti equali delle quali l'ombra meridiana nel piano  
politamente liscio, mi mostrò parti 500 d'onde raccogliera V.R. la  
differenza tra l'ombra solstiziale di Roma, a quello di Castro sotto la medi-  
latitudine. Questa operatione finalmente non uchiede occhi di cortauista  
ma bensì Linea et Aquilina esercitata nell'operuar il Sole. Taxit  
Deus Optimus, Max. ut eo nos locorum euoret, unde solem ipsum non aspi-  
cere aut suspicere sed dispicere doceamus; tunc euidenter et facie ad  
faciem meliora Problemata demonstrabis; quanc'ea quæ olim mihi  
P. Atanasio tuo amantissimo Discipulo Roma demonstrasti. Vale milleis Paterni  
atque ambo ualeamus in corde Jesu: Datum apud Bujias ultra Andes  
Chiloenses

P. Kircher

Seruus in Xto Nicolaus Mascardus